

Allegato a Deliberazione Consiglio n. 47 del 23.12.2020



PIANO di GESTIONE e CONTROLLO del CINGHIALE

2021 - 2025

(L.R. 19/09 e s.m.i. "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" e D.P.G.R. 2/R del 24/03/2014 Regolamento regionale recante "Attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 29 giugno 2009 n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette")

PIANO DI GESTIONE E CONTROLLO DEL CINGHIALE (*Sus scrofa* L.)
Periodo di validità 2021-2025

(L.R. 19/09 e s.m.i. "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità" e D.P.G.R. 2/R del 24/03/2014 Regolamento regionale recante "Attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 29 giugno 2009 n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette")

REDAZIONE E COORDINAMENTO

Graziano Delmastro - Direttore - dott. Forestale

GRUPPO DI LAVORO INTERNO

Carlo Carbonero - Uff. PG - Responsabile Vigilanza

Pierluigi Iguera - Guardiaparco

Roberto Lazzarino - Guardiaparco

SOMMARIO

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	pag. 3
2. AMBITO GEOGRAFICO DEL PIANO	4
3. CONTESTO SOCIOECONOMICO	9
4. OBIETTIVI DEL PIANO	14
5. RACCORDO CON I TERRITORIO ESTERNI ALL'AREA PROTETTA	14
6. STIME DI CONSISTENZA	16
7. SERIE ED ENTITÀ STORICA DEI DANNI	16
8. RISULTATO DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI NEL CORSO DEL PRECEDENTE PIANI DI PRELIEVO	18
9. METODOLOGIE E TECNICHE DI CATTURA E ABBATTIMENTO	18
10. PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI PROPOSTI PER IL PERIODO 2021 - 2025	19
11. METODI DI CONTROLLO INDIRECTO DELLA POPOLAZIONE DI CINGHIALE- METODI DI PREVENZIONE	24
12. SCREENING DI INCIDENZA DEL PIANO DI CONTROLLO	25
13. INDICAZIONI OPERATIVE	26
14. BIBLIOGRAFIA	27

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Regione Piemonte ha previsto la possibilità, nelle Aree Protette istituite sul proprio territorio, in cui è vietata l'attività venatoria, di effettuare degli abbattimenti selettivi, considerati come gestione faunistica, nel rispetto delle finalità istitutive delle aree protette regionali.

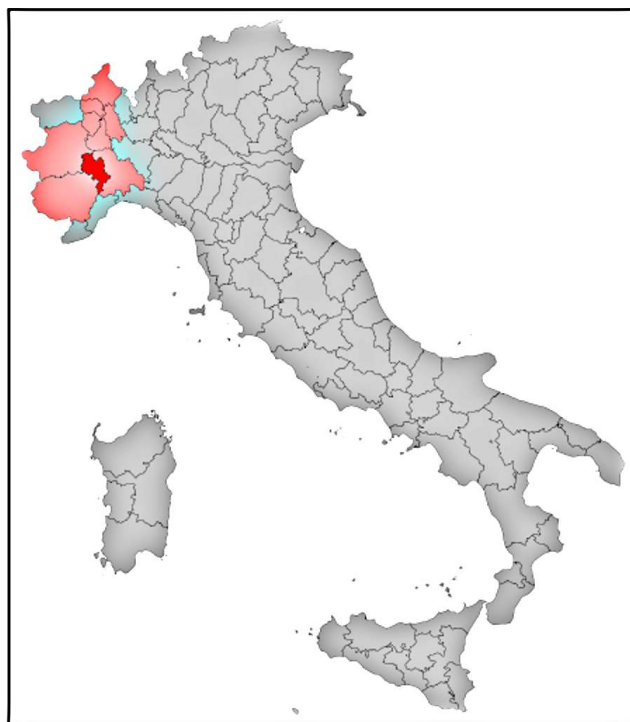
Il presente "Piano di gestione e controllo del cinghiale 2021-25" ha come oggetto l'individuazione dei provvedimenti amministrativi ed operativi che l'Ente di gestione del Parco Paleontologico astigiano intende attuare per controllare lo sviluppo della popolazione di cinghiali all'interno delle Aree Protette di competenza.

Il presente Piano ha durata quinquennale e viene redatto secondo le disposizioni della *D.P.G.R. 2/R del 24/03/2014 Regolamento regionale recante "Attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 29 giugno 2009 n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette"*.

Il Piano è coerente con l'art. 22, comma 6 della L. 394/91": *Legge quadro sulle Aree Protette*" che cita: *"Nei parchi naturali regionali e nelle riserve naturali regionali l'attività venatoria è vietata, salvo eventuali prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi necessari per ricomporre squilibri ecologici. Detti prelievi ed abbattimenti devono avvenire in conformità al regolamento del parco o, qualora non esista, alle direttive regionali per iniziativa e sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'organismo di gestione del parco e devono essere attuati dal personale da esso dipendente o da persone da esso autorizzate"*.

Gli abbattimenti selettivi all'interno di un'area protetta, ricadente in parte o in tutto in una Zona Speciale di Conservazione riconosciuta a norma delle Direttive 92/43/CEE "Habitat" devono seguire inoltre le previsioni contenute nelle "Misure di Conservazione sito-specifiche" approvate dalla Regione Piemonte con D.G.R.n7-4703 del 27.02.2017, D.G.R.n53-4420 del 19.12.2016, D.G.R.n26-3013 del 07.03.2016 e D.G.R.n54-6160 del 15.12.2017 (Piano di Gestione della ZSC rochetta tanaro e ZSC Stagni di Belangero). Nella stesura del presente Piano sono acquisite e aggiornate le indicazioni operative previste dal Centro di riferimento Ungulati istituito con D.D. 302 del 4/03/2016 presso l'Ente di gestione delle Alpi Cozie, così come previsto dal Regolamento di gestione faunistica 2/R approvato con DPGR del 24/03/2014 ed inoltre fa ampio riferimento al "Piano di gestione faunistica della specie cinghiale (*Sus scrofa*). Pianificazione quinquennale 2015-2020" dell'Ente di gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese (ex Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo), referente degli enti di gestione delle aree protette piemontesi rispetto ai criteri di equipollenza degli operatori selezionati.

Per quanto concerne gli aspetti sanitari, igiene dei prodotti di origine animale, manipolazione e conferimento, il Piano fa riferimento alle previsioni del reg 853/2004/CE del 29 aprile 2004 e alla D.G.R. n.13-3093 del 12.12.2011.

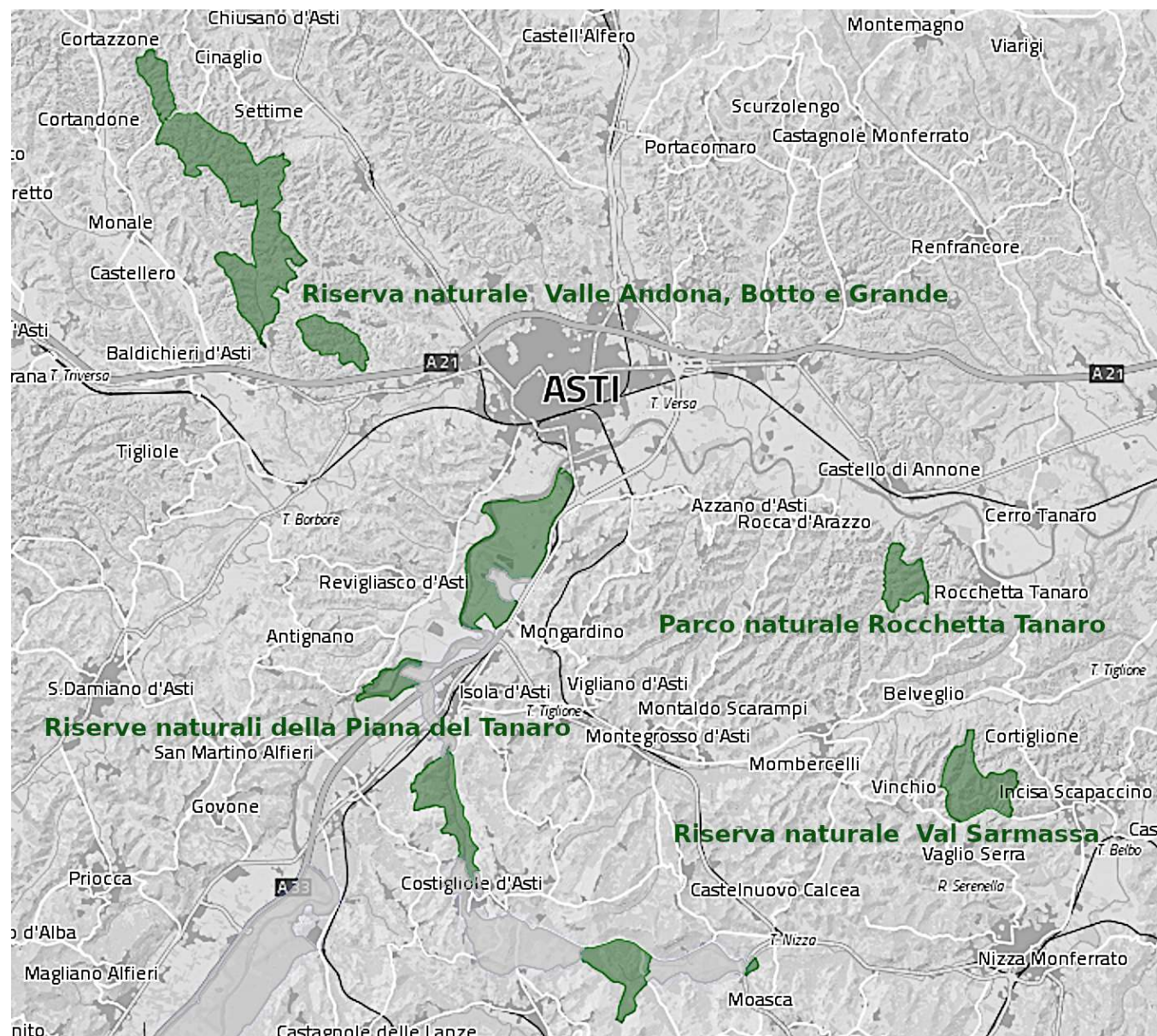


Regione Piemonte e Provincia di Asti

2. AMBITO GEOGRAFICO DEL PIANO

Prima di procedere a successive analisi di dati, occorre specificare che l'Ente parco gestisce realtà territoriali che presentano caratteristiche geografico-fisiche-ambientali diverse, quindi che nel corso della trattazione di questo piano si tenderà a distinguere le realtà di pianura da quelle collinari.

Il Piano verrà attuato soltanto all'interno delle Aree protette in gestione all'Ente e, nell'ambito dei Siti Natura 2000, nella parte di territorio coincidente con le aree protette stesse.



Inserimento cartografico delle aree protette costituenti il Parco Paleontologico nell'area vasta dell'Astigiano (Piemonte).

La Cartografia ufficiale della Regione Piemonte è disponibile ai seguenti indirizzi:

Parco naturale di Rocchetta Tanaro

http://giscartografia.csi.it/Parchi/carte/02_Rocchetta%20Tanaro.pdf

Riserva naturale Valle Andona, Botto e Grande

http://giscartografia.csi.it/Parchi/carte/31_Valli%20Andona-Botto-Grande.pdf

Riserva naturale Val Sarmassa

http://giscartografia.csi.it/Parchi/carte/32_Val%20Sarmassa.pdf

Riserve naturali della Piana del Tanaro

http://giscartografia.csi.it/Parchi/carte/58bis_RN_ZNS_Piana%20del%20Tanaro.pdf

2.1 LE AREE PROTETTE GIÀ SOGGETTE A GESTIONE ATTIVA NEGLI ANNI PRECEDENTI

Parco Naturale di Rocchetta Tanaro (Z.S.C. IT 1170001" Rocchetta Tanaro")

Istituito con Legge della Regione Piemonte nel 1980. La storia di questo luogo è legata al nobile casato dei Marchesi di Incisa, affermatosi nel XII secolo. Il parco infatti è stato propugnato da Mario Incisa Marchese della Rocchetta, fondatore e, per molti anni, Presidente del WWF nazionale, i cui discendenti sono ancora oggi proprietari della maggior parte del suo territorio.

L'area protetta comprende oltre 120 ettari di bosco, che si estendono su una zona collinare digradante verso il fiume Tanaro. Nel fondovalle due rii demaniali, Rabengo e Ronsinaggio, ne delimitano i confini raccogliendo le acque piovane che scendono dai versanti collinari. Il grande valore naturalistico del Parco è rappresentato dal patrimonio boschivo composto da boschi cedui di castagno e robinia e da boschi d'alto fusto, in cui prevale il querceto misto di rovere o di farnia. Il primo predilige le scarpate e i ripiani centrali, il secondo gli avvallamenti e i ripiani bassi. Alla rovere si associano la roverella, il cerro e sporadicamente il ciliegio, l'olmo e l'acero.

Riserva Naturale della Valle Andona, Valle Botto e Valle Grande

Istituita con legge della Regione Piemonte nel 1985 con lo scopo di salvaguardare e valorizzare il patrimonio paleontologico esistente nella zona, è costituita da due adiacenti e distinti settori collinari ad Ovest di Asti. Essa è una dei rari casi concreti a livello nazionale di aree destinate alla protezione di questo particolare patrimonio scientifico e culturale. Nel 2003 è stata ampliata comprendendo, oltre a parte del territorio del comunale di Asti, anche parte dei vicini Comuni di Settime, Cinaglio e Camerano Casasco, triplicando la superficie a circa 930 ettari. Tra queste colline che si accavallano come onde, quasi ad evocare antiche suggestioni, si nascondono innumerevoli conchiglie marine ancora intatte, testimonianza del mare che durante il Pliocene (da 5 a 1,8 milioni di anni fa) ricopriva tutto il "Bacino Astiano".

In quel periodo un'insenatura delimitava a Sud i rilievi delle Langhe e a Nord si estendeva una bassa isola corrispondente all'attuale Monferrato settentrionale.

I fossili sono concentrati in particolari strati osservabili lungo le pareti delle incisioni vallive. In alcuni casi, la loro particolare esposizione li ha posti come riferimento per gli studiosi della paleontologia locale. I numerosi ritrovamenti fossili, dalle conchiglie a resti di vertebrati marini e terrestri, hanno richiamato sin dal '700 l'attenzione di numerosi studiosi e ricercatori che hanno contribuito a diffondere la curiosità e l'interesse per la paleontologia. I primi insediamenti antropici in questo territorio risalgono ad oltre 10.000 anni fa.

Riserva Naturale della Val Sarmassa

Istituita con Legge della Regione Piemonte nel 1993, presenta scorci paesaggistici di grande suggestione, colline coperte prevalentemente da boschi che si susseguono lasciando di tanto in tanto spazio a prati, campi e vigneti. Un ambiente incontaminato dove è possibile scoprire un ricco patrimonio di specie floro-faunistiche.

Sulle dorsali delle colline più ripide le robinie hanno sostituito le viti. Restano i terrazzamenti a testimoniare il lavoro contadino di un'epoca in cui l'economia di queste terre era basata esclusivamente sull'agricoltura. Tra i robinieti si alternano roveri, frassini, carpini, noccioli. Il diffondersi del territorio boschivo ha modificato e ampliato l'ecosistema faunistico: dai numerosi mammiferi (scoiattoli, moscardini, lepri, volpi, ricci) che vivono nel sottobosco agli anfibi e alle libellule che trovano il loro ambiente ideale nelle acque stagnanti del Lago Blu. Molte sono anche le specie dell'avifauna: il picchio, l'upupa, la cinciallegra, la ghiandaia, il gruccione.

2.2 LE NUOVE RISERVE NATURALI DELLA PIANA DEL TANARO

Il 21 marzo 2019 con L.R. n. 15 sono state istituite 4 nuove aree protette nel territorio astigiano: la Riserva Naturale degli Stagni di Belangero, la Riserva Naturale delle Rocche di Antignano, la Riserva Naturale del Rio Bragna, la Riserva Naturale del Paludo e dei Rivi di Moasca; I Comuni interessati sono: Asti, Revigliasco, Antignano, Isola, Costigliole, Calosso, Agliano Terme e Moasca. Con queste nuove aree la superficie complessiva supera i 2.200 ettari, comprendendo le aree protette storiche: Parco Naturale di Rocchetta Tanaro, Riserva Naturale della Valle Andona, Valle Botto e Valle Grande, Riserva Naturale della Val Sarmassa.

Riserva Naturale degli Stagni di Belangero (Z.S.C. IT 1170003" Stagni di Belangero)

La Riserva Naturale è situata in provincia di Asti in riva destra del fiume Tanaro, a monte della città, nella piana alluvionale del fiume. Le tipologie di ambiente che insistono nell'area protetta sono principalmente la vegetazione ripariale con stagni e paludi che caratterizzano gli ambienti umidi da tutelare. Tra le specie segnalate e da conservare ci sono la farfalla *Lycaena dispar*, tra gli anfibi il pelobate fosco a rischio di estinzione, il tritone *Triturus carnifex* e il rospo *Bufo viridis*. La zona è per lo più costituita da molti specchi d'acqua, campi incolti, campi di mais e selvicoltura, la restante parte è occupata dall'alveo del Tanaro e dalla vegetazione tipica delle zone umide e fresche: ontano nero, frassino, popolamenti arborei di salice e pioppo bianco. L'area inoltre è un'area golenale del fiume Tanaro con presenza di laghi di cava parzialmente ricanalizzati. L'area risulta inoltre essere fortemente antropizzata. Tra le specie animali alloctone si segnalano la rana verde e la nutria; tra le specie vegetali l'ailanto, l'*Amorpha fruticosa* e la *Solidago gigantea*.

La zona ha una rilevanza anche dal punto di vista paleontologico per l'eccezionale ritrovamento di un delfinide fossile nel 2003. L'eccezionale abbassamento del livello dell'acqua del Fiume Tanaro (Ottobre 2003), a causa delle scarse precipitazioni protratte per tutta la stagione estiva, aveva portato alla luce ampie porzioni del fondo dell'alveo e delle sponde formate da sedimenti argillosi, permettendo anche l'emergenza del loro contenuto fossilifero. Tale situazione ha reso possibile il ritrovamento casuale di parti scheletriche di un cetaceo odontoceto (delfino). I sedimenti presenti appartengono alla Formazione delle "Argille azzurre" del Pliocene inferiore (5.4 - 3.2 milioni di anni fa circa). Le minuziose operazioni di scavo e l'evidenziazione delle ossa hanno permesso una prima determinazione di massima del reperto. Si tratta di un Delfinide adulto che poteva raggiungere in vita i 2.5 m circa di lunghezza confrontabile con il genere *Hemysintrachelus*. Il reperto è ora esposto nelle sala del Museo Paleontologico di Asti, gestito dall'Ente Parco.

Riserva Naturale Paludo e Rivi di Moasca

Il progetto di valorizzazione dell'area umida è stato portato avanti dall'Associazione Amici di Calosso e dalla Lipu - Osservatorio Ornitologico di Asti, e approvato dalle amministrazioni comunali di Agliano Terme, Calosso e Costigliole d'Asti, con il patrocinio dell'Osservatorio del

Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano. La creazione della riserva si prefigge lo scopo di tutelare un'area acquitrinosa e paludosa poco conosciuta a livello locale, ma che, come tutte le piccole zone umide italiane, svolge un ruolo di primo piano nelle complessive strategie per frenare la perdita di biodiversità. La porzione più interessante della località è collocata tra il laghetto Sant'Agnese, specchio d'acqua artificiale di proprietà di un'associazione di pescatori, e alcuni canneti naturali di cannuccia di palude (*Phragmites australis*). I fossati sono spesso contornati da siepi naturali costituite principalmente da prugnolo, cui si frammista il sanguinello e il biancospino. E' poi possibile osservare ai margini delle strade comunali e vicinali alcune antiche piante di Gelso periodicamente sottoposte a capitozzatura. Questi sporadici alberi rappresentano gli ultimi esemplari di piantagioni più numerose il cui fogliame nelle aziende agricole era utilizzato per l'allevamento, anticamente molto diffuso in zona, del baco da seta. Sono inoltre presenti appezzamenti di terreno dediti alla coltivazione del pioppo e della quercia. Le colline circostanti sono invece ampiamente coltivate a vigneto, nella sua classica forma di allevamento a spalliera, con tecnica di potatura a Guyot classico o semplice e con i filari che seguono le linee di livello delle colline. Nell'area di fondovalle, all'inizio della primavera, è poi possibile ancora osservare alcuni esemplari di tulipano selvatico (*Tulipa sylvestris*).

La presenza di ampie valli e l'esercizio di una coltivazione di fondovalle non particolarmente intensiva hanno fatto sì che i canneti, nel tempo, si siano candidati ad essere un importante sito dormitorio invernale ed estivo di alcuni uccelli particolarmente interessanti. Questa diversità biologica è testimoniata dall'importante attività d' inanellamento a scopo scientifico svolta da alcuni anni da inanellatori autorizzati dall'Istituto Superiore per la Ricerca e Sviluppo Ambientale (ISPRA) insieme ai volontari della LIPU di Asti. Questo tipo di habitat caratterizza l'area come unica nel panorama ambientale e paesaggistico del sud astigiano. Le principali specie ornitiche segnalate e strettamente legate alle aree umide sono: il Migliarino di palude; Il Pettazzurro; lo Strillozzo; la Cutrettola; il Pendolino; il Saltimpalo. In queste località sono poi numerose le specie rilevate tramite osservazioni nei diversi periodi dell'anno, tra le quali: Airone cenerino; Airone rosso; Assiolo; Balestruccio; Cannaiola; Cannareccione; Civetta; Gallinella d'acqua; Gheppio; Grillaio; Gru; Gufo; Nitticora; Pispola; Picchio rosso maggiore; Picchio verde; Porciglione; Rondine; Spioncello; Sterpazzola; Succiacapre; Tarabusino; Upupa; Zigolo giallo.

È da notare che l'area protetta confina con l'area di eccellenza paesaggistica, denominata Core Zone 3 (Moscato/S. Stefano Belbo - Canelli), inserita nel patrimonio UNESCO dei "Paesaggi vitivinicoli di Langhe e Monferrato".

Le caratteristiche dell'habitat e le numerose specie ornitiche rilevate, caratterizzano l'area come unica nel panorama ambientale e paesaggistico del sud astigiano. La tipologia delle specie rilevate e le numerose ricatture, che si protraggono nel tempo, ne testimoniano l'importanza per garantirne la sopravvivenza sempre più minacciata dalla pressione antropica, dall'agricoltura intensiva e dai cambiamenti climatici. Nell'area oggetto di tutela inoltre sussistono altre piccole pozze d'acqua sorgive che ospitano alcuni esemplari di Rana verde di Lessona. In Italia la popolazione di questo anfibio è da considerarsi in declino dovuto prevalentemente all'introduzione di rane e gamberi alloctoni, utilizzo di pesticidi e mutate pratiche agricole. In zona inoltre sono stati osservati degli esemplari di Tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*) considerato in diminuzione in Italia a causa dell'alterazione dei loro siti di riproduzione.

Riserva Naturale delle Rocche di Antignano

L'area risulta di grande interesse ambientale legata strettamente al fiume. In particolare presso la frazione Perosini, verso la valle, si arriva all'area protetta delle Rocche. Il paesaggio collinare è caratterizzato da vigneti, piante di ciliegio e di nocciole. In ottima posizione paesaggistica sono le frazioni dei Gonella e dei Perosini. L'area è rinomata anche per la riserva di pesca ricca di specie ittiche. Sulle sponde del fiume fu ritrovata una piroga di origine basso medioevale, oggi conservata, insieme all'elmo etrusco e altri reperti archeologici, nel Museo di Antichità di Torino. Dal punto di vista geologico il fiume sinuoso, erode lateralmente fino ad incidere il substrato, formato dalle "Argille Azzurre" plioceniche che nei periodi di secca affiora dal letto. Le Rocche segnano proprio il limite attuale del grande fenomeno di erosione regressiva sviluppatosi, migliaia

di anni fa, in seguito all'evento di cattura del Tanaro. La scarpata incisa dal corso d'acqua è modellata in forma di calanchi e lame affilate alla base, dove affiorano argille e marne a guisa di piramidi di terra alla sommità formata dalle sabbie di Asti: tali morfologie sono analoghe per genesi alle "Rocche del Roero". La Riserva è attraversata da strade campestri ombreggiate da querce, pioppi e salici con un'interessante vegetazione acquatica che dà ospitalità a una ricca fauna in particolare con nidificazione di varie specie di uccelli.

Riserva Naturale del Rio Bragna

Il bacino del rio Bragna, affluente di destra del fiume Tanaro si estende su una superficie di circa 10 km quadrati, a quote comprese tra i 130 e i 350 m., con andamento prevalente Nord-Sud. Le rocce presenti sono principalmente argille e marne argillose, con locali lenti gessose e conglomerati, risalenti al Miocene superiore - Miocene medio.

Dal punto di vista storico, si narra che il rio Bragna confluiva nella val Tiglione creando dei grossi problemi idraulico-sociali, quali paludi, con risvolti negativi sulla salute delle popolazioni residenti. Al fine di realizzare una bonifica, si decise intorno al '600 di convogliare le acque nella vallata verso Mongovone, scavando un canale di scolo che ha dato forma nel tempo all'attuale vallata, creando importanti smottamenti della collina situata a sinistra del rio e che sono attualmente ancora attivi. Anticamente erano presenti alcuni mulini (di cui uno ancora ben conservato nei pressi dell'antica Rocca di Costigliole) ed una "fabbrica" di concia delle pelli come si evince dal toponimo regione Feiteria. Attualmente i boschi sono localizzati prevalentemente sul fondo dell'impluvio del Rio Bragna e di alcuni rii minori. In generale, i boschi presenti nell'area risentono pesantemente dell'azione antropica, sia per quanto concerne la composizione (con presenza di numerose specie non spontanee) che la struttura. In alcune zone si assiste all'espansione del bosco, a seguito dell'abbandono delle attività agricole, con l'insediamento di popolamenti di neoformazione costituiti per lo più da specie pioniere.

Sono presenti piccoli querceti diffusi lungo tutto il corso del Rio Bragna localizzati prevalentemente sul fondo dell'impluvio principale. Si osservano esemplari di farnia (*Quercus robur*), presente a nuclei o con esemplari isolati, con diametro anche superiore ai 50-60 cm. ed altezze talora maggiori di 20 metri; il ciliegio selvatico (*Prunus avium*), il pioppo nero, *Populus nigra*, presente anche con soggetti di dimensioni ragguardevoli e spesso micorrizzato con il tartufo bianco, (*Tuber magnatum*); il carpino bianco (*Carpinus betulus*, piuttosto sporadico); l'acero campestre (*Acer campestre*) e rari esemplari di ontano nero (*Alnus glutinosa*). Il piano arbustivo è costituito da specie come il nocciolo, (*Corylus avellana*), il berretto da prete, (*Euonymus europaeus*) ed edera, (*Hedera helix*) con occasionali infiltrazioni di roverella e il sambuco nero (*Sambucus nigra*). La robinia (*Robinia pseudoacacia*) è frequente soprattutto nei popolamenti posti nella parte bassa del bacino (grosso modo a valle di Strada Anziani): la presenza di questa specie è riconducibile a pregressi tagli irrazionali che ne hanno consentito l'ingresso, rendendo nel contempo molto problematica la rinnovazione della quercia farnia. Tra le specie arbustive presenti si possono ricordare il sambuco nero e l'edera, che talora ha notevole sviluppo. Nel robinieto posto nella zona sottostante l'abitato di Costigliole, è diffuso anche il frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*) ed è presente rinnovazione di acero americano (*Acer negundo*), specie alloctona di cui è auspicabile l'eliminazione. I popolamenti di latifoglie pioniere sono costituiti da specie quali olmo campestre, nocciolo (che esercita un'azione miglioratrice nei confronti del suolo), acero campestre e talora rinnovazione di farnia. Discorso a parte merita la fustaia di acero di monte (*Acer pseudoplatanus*) presente sul pendio (a prevalente esposizione NE) sottostante l'abitato di Costigliole in cui sono presenti piante con diametri anche di 40 centimetri ed altezze di 15-20 metri. Si tratta di una formazione di origine secondaria al di fuori del suo areale naturale originatasi probabilmente da rinnovazione naturale di soggetti presenti nell'abitato o nello storico parco dei conti Verasis-Asinari.

Le Aree naturali protette gestite dall'Ente Parco ricadono tutte nella Provincia di Asti

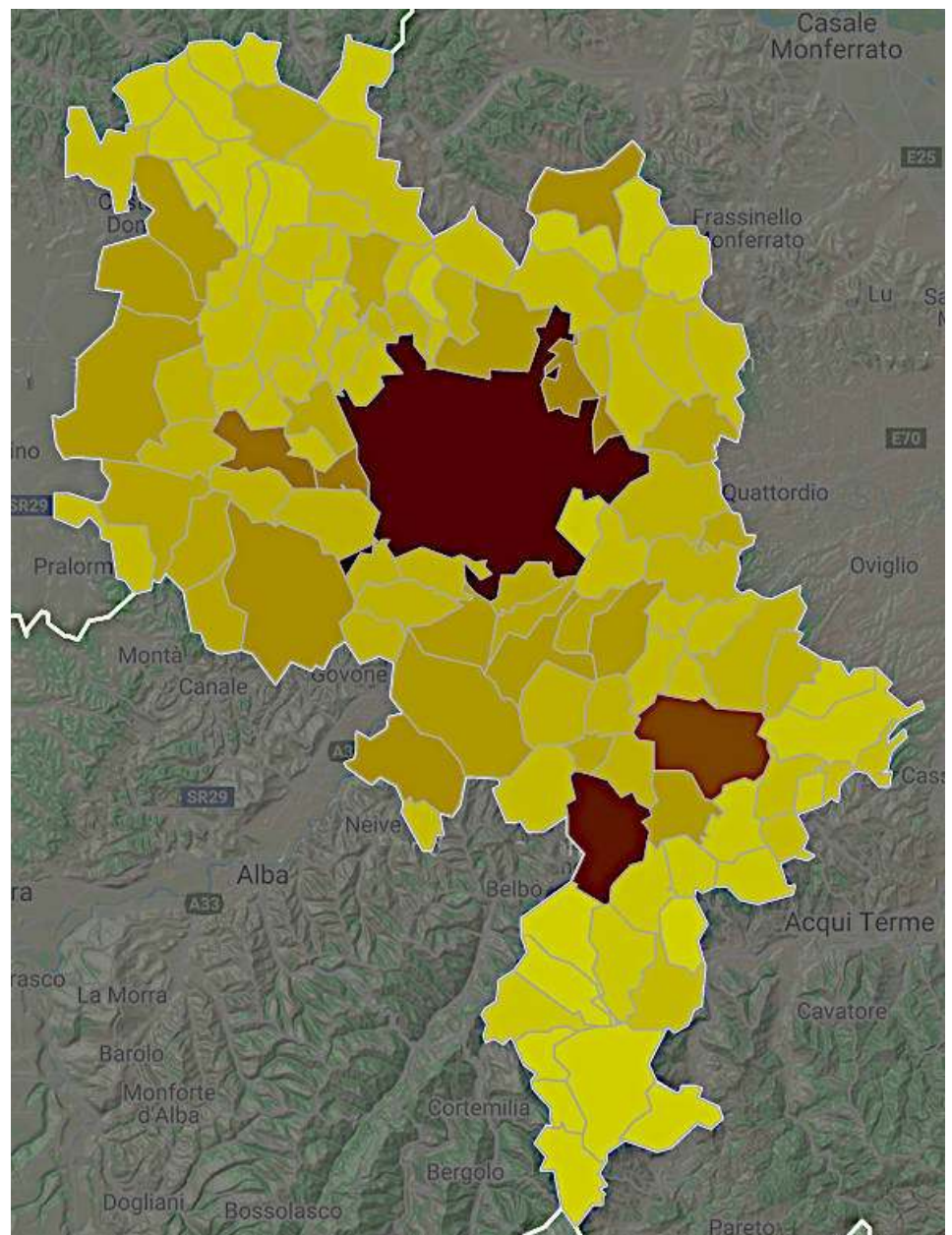
3 CONTESTO SOCIOECONOMICO

La maggior parte del territorio astigiano è composto da rilievi collinari quali il Monferrato, Colline del Po e Langhe.

la pianura è rappresentata dalle valli dei fiumi e dei torrenti tra le colline, in particolare la Valle Belbo che attraversa il Sud della provincia. In queste sono edificate il capoluogo ed altri comuni principali.

La Provincia di Asti comprende una piccola parte di Appennino Ligure, dove raggiunge la sua altezza massima con il Bric Puschera (851 m).

La Provincia di Asti conta circa 217.000 abitanti distribuiti su 118 Comuni, con una densità abitativa bassa, di circa 140 abitanti per km. Quadrato (206 quella nazionale); solo Asti con le sue numerose frazioni (in marrone nella cartina) tocca i 500 abitanti per km. Quadrato



Asti è una Provincia rurale a bassa densità abitativa

La forza lavoro locale è impiegata per il 9,3% nel settore agricolo, per il 26% nel settore manifatturiero, per l'8,2% nelle costruzioni e per il 55,6% nei servizi. Rispetto al 2008 (confronto dati Istat 2018) l'occupazione astigiana non si è «terziarizzata» come avvenuto nella maggior parte delle aree del Paese, ma ha aumentato il proprio peso nei settori dell'agricoltura e delle industrie.

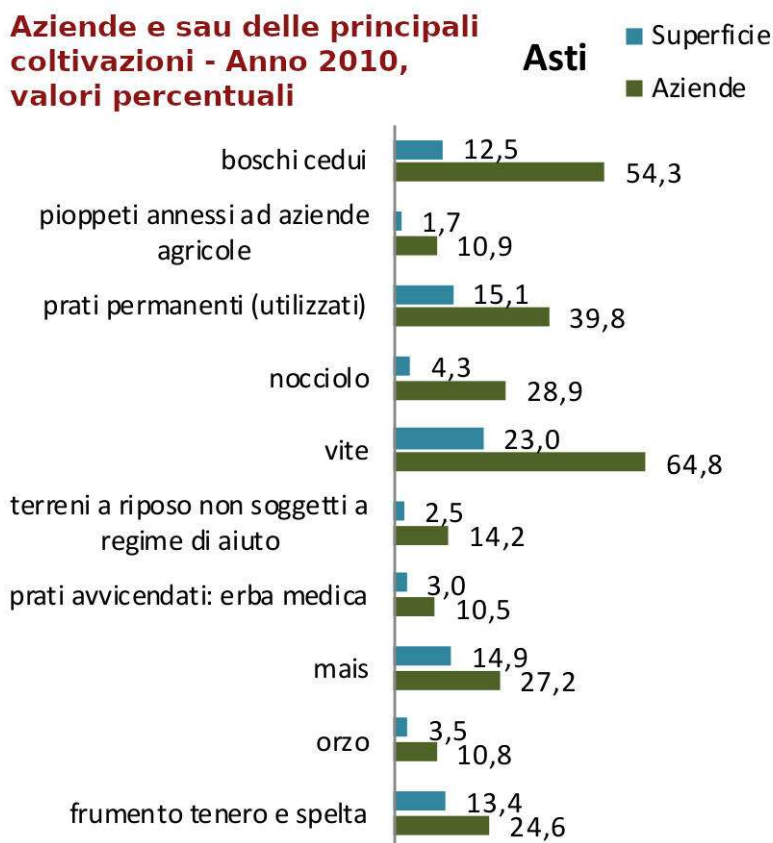
Asti è una provincia sostanzialmente agricola, con particolare rilievo per i vigneti (famosi anche all'estero i vini del Monferrato e dell'Astigiano quali Asti spumante, Moscato, Barbera, Freisa, Grignolino). L'industria, è sviluppata soprattutto nel capoluogo e nei comuni limitrofi, mentre notevole è lo sviluppo dell'artigianato come testimoniano le numerose Scuole Secondarie che preparano i giovani in questo settore. Le imprese attive nei servizi sono meno del 50%, mentre lo stesso è vicino al 70% ad esempio nella provincia di Torino.

Tra i prodotti ortofrutticoli della provincia annoveriamo il cardo, fondamentale nella preparazione del piatto tipico per eccellenza, la *bagna cauda*, i peperoni e la mostarda d'uva. Abbondante la presenza dei ricercati tartufi bianchi e la coltivazione della nocciola Piemonte che negli ultimi anni sta creando problemi a livello di impatto sugli ecosistemi.

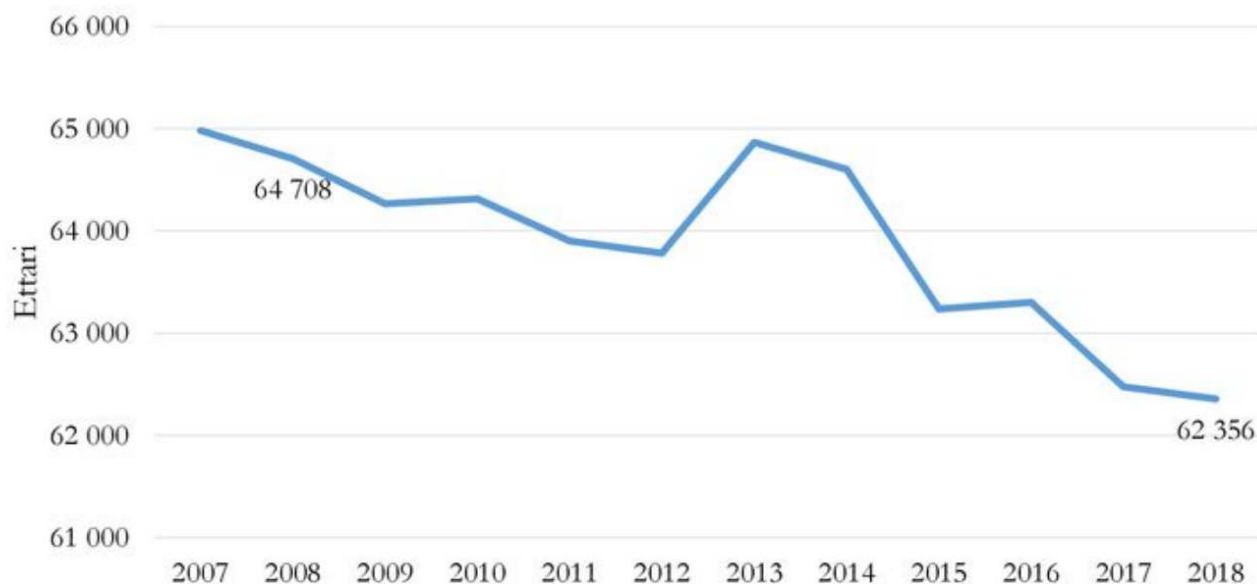
Asti è la provincia della vite, cui si dedicano 65 aziende su 100 impiegando il 23% di SAU (Superficie Agricola Utilizzata). La seconda produzione, in termini di quota di SAU ad essa destinata sul totale provinciale, è quella del mais (27% di aziende e 15% di SAU). Seguono i prati permanenti, con il 15% di SAU, il frumento tenero e spelta (farro) con 25 aziende su 100 per una quota di SAU pari al 13,4%, i boschi cedui (in parte in conversione all'alto fusto) che coprono il 12,5% di superficie.

Tra gli altri cereali spicca l'orzo presente in 11 aziende su 100 con una quota di SAU del 3,5%. Infine, gli alberi del nocciolo che sono diffusi sul 4,3% di SAU del territorio provinciale (dati Istat, censimento agricoltura 2010).

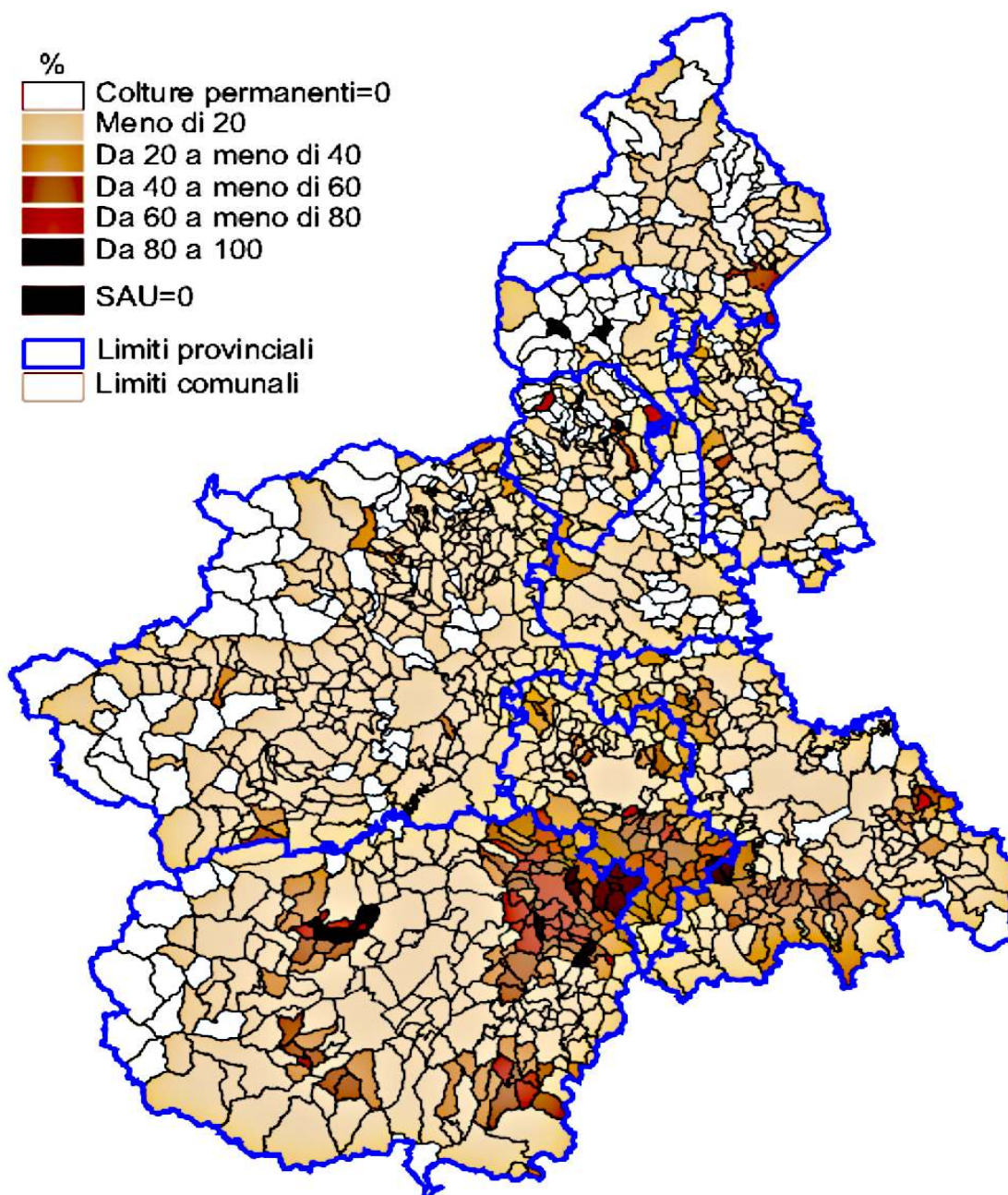
Aziende e saù delle principali coltivazioni - Anno 2010, valori percentuali



Superficie agricola utilizzata. Periodo 2007-2018. Provincia di Asti.

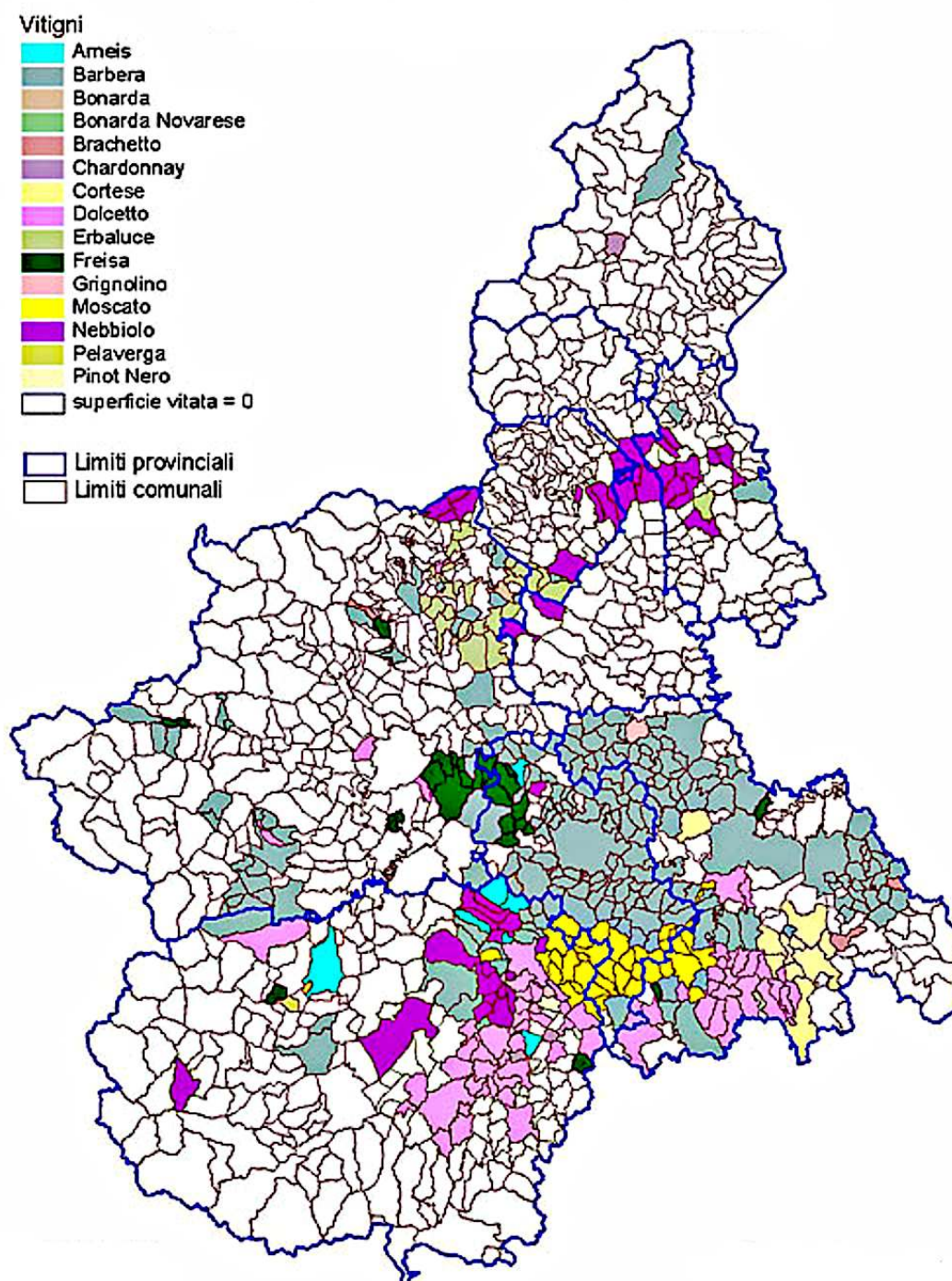


V Censimento Generale dell'Agricoltura
INCIDENZA PERCENTUALE DELLA SUPERFICIE
A COLTURE PERMANENTI SULLA SAU



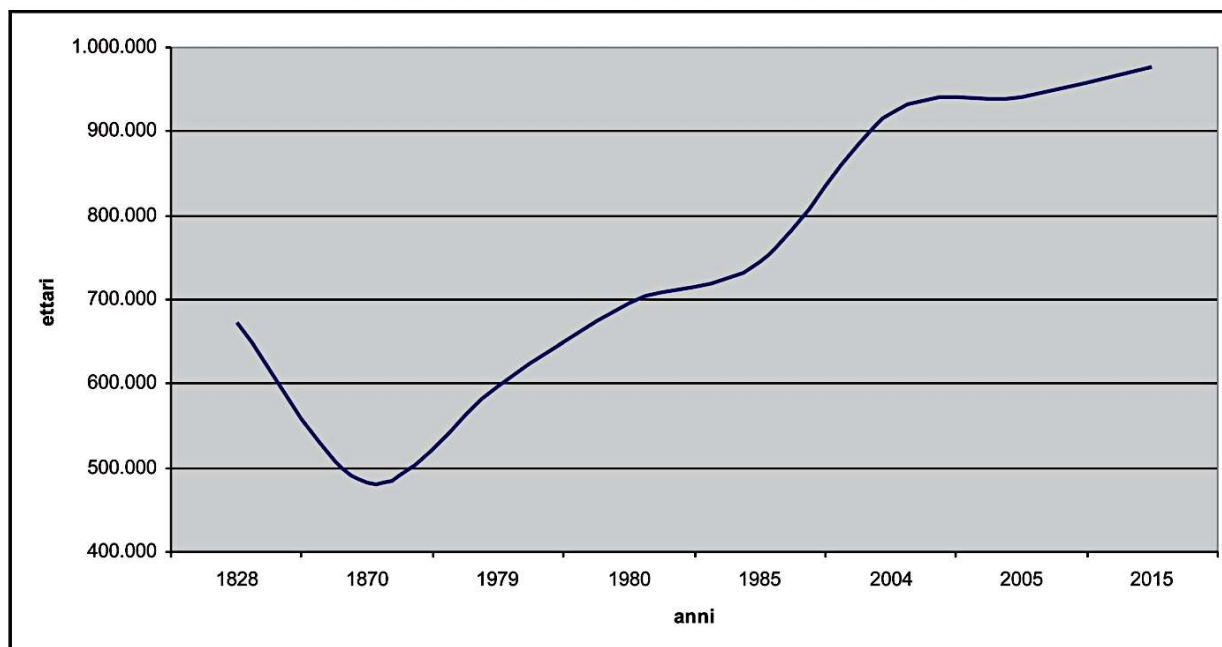
*Notevole la densità delle colture permanenti:
storicamente la vite e più recentemente
il nocciolo, con impatto negativo sulle biocenosi*

V Censimento generale dell'agricoltura
UVA PER LA PRODUZIONE DI VINI DOC E DOCG:
VITIGNI DOMINANTI



La Provincia di Asti è una delle aree più importanti per la produzione di vini pregiati

Variation of the forest surface of Piedmont (various sources)



Forest surface distributed by Province / Metropolitan City

Province/ Città metropolitana	Aggiornamento carta forestale 2016				carta forestale (SIFOR) 2000	Differenza (2016 - 2000)	
	Boschi	Altre superfici forestali (FRA2000)	Arboricoltura da legno	totale	Boschi	ettari	%
Alessandria	114.711	1.397	7.499	123.607	106.138	8.573	8,1
Asti	44.713		5.693	50.406	42.847	1.866	4,4
Biella	46.011	839	548	47.398	46.815	-804	-1,7
Cuneo	258.369	2.573	7.439	268.381	242.286	16.083	6,6
Novara	35.528		2.405	37.933	34.228	1.300	3,8
Torino	242.278	3.123	9.473	254.874	220.164	22.114	10
Verbano- Cusio-Ossola	129.782	790	163	130.735	124.798	4.984	4
Vercelli	61.122	652	1.845	63.619	57.384	3.738	6,5
Totali	932.514	9.374	35.065	976.953	874.660	57.854	6,6

The constant increase in forested area in recent decades has favored the spread of wild fauna, also of large dimensions.

4. OBIETTIVI DEL PIANO

Le finalità istitutive dell'Ente Parco, che è anche gestore, come già evidenziato, di alcune Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000, prevedono innanzitutto la salvaguardia degli ecosistemi e della biodiversità.

La presenza di alte densità delle popolazioni di cinghiali, rappresenta una criticità per quanto concerne elevati danni ecologici agli ecosistemi. Tale impatto è oggetto di attenzione nell'ambito dell'attività che l'Ente Parco svolge nel monitoraggio di specie ed habitat.

Per quanto riguarda infatti i danni agli habitat, questi riguardano in particolare, le praterie xerofile e quelle igrofile, i prati stabili da sfalcio, i boschi a quercu-carpineto e quelli di impluvio, gli ambienti umidi e di risorgiva, i banchi fangosi dei fiumi) per quanto di limitata estensione).

In tutti questi casi, la frammentazione del territorio, con la conseguente mancanza di continuità, li rende ambienti estremamente vulnerabili e importanti dal punto di vista conservazionistico. Il cinghiale infatti, durante l'attività trofica, ricerca il cibo nel terreno, danneggiando la cortina erbosa tramite l'asportazione della parte superficiale. Nelle zone umide inoltre ad essere danneggiati sono soprattutto gli ambienti a elofite.

Ulteriori impatti dovuti alle alte densità delle popolazioni di questo ungulato sono ipotizzabili anche su specie ornitiche nidificanti a terra come stornidi, limicoli, caprimulgidi, nonché sulle ovature di diverse specie di anfibi e rettili protetti.

Altra finalità del presente piano è la tutela delle tradizioni e delle economie locali, tra esse l'attività agricola. Da questi presupposti discende la necessità di effettuare interventi di controllo demografico delle popolazioni di cinghiale (*Sus scrofa*) a seguito dei danneggiamenti che questo ungulato, essendo la sua presenza assai numerosa, provoca alle colture.

Tra le finalità del presente piano è la possibilità effettuare i prelievi sulla base di studi e ricerche scientifiche e con le indicazioni fornite da ISPRA; lo scopo infatti è di diminuire i danni ambientali *in primis*, garantendo a seguito del contenimento positivi effetti per quanto riguarda la sicurezza della viabilità e l'integrità delle colture agricole.

Inoltre tra gli obiettivi che l'Ente di gestione si prefissa nei cinque anni a seguire, vi è la riduzione della percezione dell'emergenza legata alla presenza dei cinghiali che si attua coinvolgendo gli operatori selezionati e gli agricoltori locali al fine di collaborare ad individuare le aree a maggiore incidenza dei danni, al fine di poter attuare azioni mirate quali ad esempio l'intensificazione di apportionamenti durante i periodi di semina.

5. RACCORDO CON I TERRITORIO ESTERNI ALL'AREA PROTETTA

Nell'attuazione dei precedenti Piani dell'Ente, il coordinamento con gli altri Istituti che si occupano di gestione faunistica è risultato fondamentale, anche per attenuare il conflitto, all'inizio molto rilevante, con il mondo venatorio e agricolo e, soprattutto, per ottimizzare la pianificazione degli interventi su area vasta.

A tal fine l'Ente Parco partecipa a incontri specifici, prende accordi con gli operatori territoriali e si aggiorna costantemente sulla situazione dei danni alle colture provocate dalla specie cinghiale.

Oltre a questo l'Ente Parco continuerà nella realizzazione degli interventi di controllo demografico delle popolazioni di cinghiale cercando di potenziare la concertazione con gli altri Istituti preposti alla gestione faunistica, mirando, per una migliore efficacia, ad una gestione e pianificazione maggiormente condivisa degli interventi operati sia a livello provinciale che regionale.

Poiché infatti l'ISPRA indica che sarebbero efficaci prelievi mirati a un maggiore controllo delle femmine riproduttive, è importante l'incremento dell'utilizzo di tecniche più selettive anche nel territorio non protetto, efficaci e meno impattanti sull'ambiente, lasciando gli interventi a squadre soltanto a situazioni particolari.

E' importante, infatti, non alterare il comportamento spaziale di questo ungulato, per non aumentare il rischio danni all'agricoltura e provocare concentrazioni notevoli in aree di divieto di caccia.

E' quindi indispensabile una compatibilizzazione delle attività di controllo che si svolgono all'esterno e all'interno dell'area protetta, al fine di rendere uniformi per tecnica e tempistica gli interventi di controllo attuati dalla Provincie, dai cacciatori e dall'Ente parco.

5.1 Raccordo con la pianificazione di livello provinciale (PROVINCIA DI ASTI)

Il Piano di contenimento della specie cinghiale in vigore sul territorio provinciale di Asti è di durata quinquennale e scadrà nel 2022. Il piano prevede la collaborazione dei Comitati di Gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia, dei Soggetti gestori delle Aree protette (il Parco Paleontologico è l'unico ad operare sul territorio provinciale) e dei Concessionari delle Aziende Faunistico Venatorie (AFV) e delle Agri - Turistico Venatorie (AATV) ognuno per i territori di propria competenza.

Le disposizioni per l'organizzazione, la gestione ed esecuzione degli interventi di contenimento sono disciplinate dal Servizio competente con un apposito "Regolamento Attuativo".

La programmazione degli interventi di contenimento diretto è di livello stagionale secondo la seguente articolazione:

- GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO

Azione di controllo generale e preventivo su tutto il territorio provinciale. Tali azioni di controllo avranno la finalità di incidere tempestivamente e significativamente sulle popolazioni di cinghiale tenuto conto della realtà agro - silvo - pastorale del territorio provinciale.

- MAGGIO - GIUGNO e SETTEMBRE - OTTOBRE

Azione di controllo diretto nelle aree interessate da coltivazioni soggette a danno;

- RESTANTI PERIODI DELL'ANNO

Operazioni di pronto intervento a fronte di danneggiamenti contingenti alle colture agricole in atto ed in aree ove si realizzino anomale concentrazioni di animali e/o di danno, ove si manifesti particolare allarme sociale per la presenza di cinghiali in prossimità di abitazioni o do vie di comunicazione.

In tutti i casi in cui si stimi un positivo rapporto costi/benefici il Piano prevede in via preventiva l'utilizzo dei seguenti metodi ecologici:

- utilizzo di recinzioni elettrificate o meccaniche fisse nel caso di piccoli appezzamenti destinati alle colture di pregio;
- utilizzo di dissuasori acustici, ottici ed olfattivi.

Metodologie e mezzi di controllo per l'effettuazione degli interventi sono i seguenti:

- **Catture per mezzo di gabbie** - trappole mobili/fisse auto scattanti e/o recinti di cattura detti "chiusini" in cui gli animali vengono attirati con esca alimentare, preventivamente autorizzate. Tale metodologia sarà incentivata in quanto meno invasiva e più rispettosa dell'ambiente faunistico.
- **Abbattimenti effettuati alla "CERCA"** con l'ausilio anche di autovettura e faro, di notte da parte di un massimo di tre operatori di cui uno solo armato, tutti in possesso di attestato di idoneità al controllo della specie cinghiale.
- **Abbattimenti effettuati all' "ASPETTO"** con l'utilizzo, anche di notte, di "altane o strutture sopraelevate" posizionate sul territorio previo consenso dei proprietari/conduttori dei fondi agricoli interessati. Tale metodologia di controllo verrà incentivata in quanto ritenuta a basso impatto ambientale e idonea in quei territori caratterizzati da compresenza di bosco ed aree aperte.
- **Abbattimenti effettuati in autodifesa** alla cerca/aspetto esclusivamente sui fondi agricoli di proprietà e/o conduzione, in attualità di coltivazione, su richiesta di imprenditori agricoli (Partita iva e iscrizione CCIA) o imprenditori agricoli professionali (Partita IVA agricola, iscrizione CCIAA e posizione INPS) specificamente autorizzati con provvedimento provinciale. Qualora gli stessi non siano in possesso di porto di fucile uso caccia, potranno indicare quale operatore delegato all'abbattimento, oltre a genitori, figli, fratelli e coniugi in

possesto dei requisiti per svolgere l'attività venatoria, anche gli OFS (Operatori Faunistici Specializzati).

- **Abbattimenti effettuati con il metodo della "GIRATA"** da parte di squadre formate da un numero limitato di operatori (5/12 unità) e comunque adeguato alle caratteristiche del territorio in modo da garantire risultati significativi, con l'utilizzo di cani limiere, e con l'utilizzo di armi di cui all'art. 13 delle L. 157/1992 e ss.mm.ii.
- **Abbattimenti effettuati con il metodo della "BATTUTA"** da parte di squadre formate da un numero maggiore di operatori rispetto alla girata da utilizzarsi esclusivamente in quelle aree del territorio provinciale ad elevata idoneità ambientale caratterizzate da copertura forestale particolarmente fitta e senza soluzioni di continuità per ampie superfici. Tali aree saranno individuate dalla Provincia (anche in riferimento ai territori delle A.F.V. e A.A.T.V.) e dagli ATC ognuno per territorio di rispettiva competenza in cui le situazioni di criticità legate al contesto ambientale rendono necessario autorizzare interventi con un numero maggiore di partecipanti e/o ausiliari.

6. STIME DI CONSISTENZA

La popolazione effettiva di cinghiale è difficilmente censibile e quantificabile in quanto è una specie elusiva e dalle abitudini prevalentemente notturne, che occupa territori molto diversificati ed è soggetta a spostamenti continui a seconda delle stagioni a causa di diverse variabili (risorse trofiche disponibili sul territorio, presenza occasionale di situazioni di disturbo quali attività venatoria, pastorizia, fruizione, cantieri forestali, manifestazioni sportive ecc.).

La specie cinghiale è comunque da tempo ubiquitaria all'interno di tutte le aree protette, sebbene si possa affermare che la sua presenza e densità siano indubbiamente più abbondanti e dannose in alcune zone in particolare nella Riserva naturale di Valleandona.

In altre aree protette, quali la Riserva Naturale Stagni di Belangero, la presenza del cinghiale crea emergenze periodiche e solo temporanee durante il corso dell'anno.

Nelle altre aree la sua comparsa è estemporanea e non ha fino ad ora creato danni significativi a ecosistemi e attività antropiche, sebbene non sia a priori escludibile l'esplosione di emergenze localizzate in futuro.

L'andamento degli abbattimenti effettuati negli ultimi anni rispecchia tale distribuzione e abbondanza della specie nelle aree protette di riferimento (si veda paragrafo inerente i risultati dei precedenti piani di prelievo)

La recente ricomparsa di predatori naturali (*Canis lupus*) nelle aree protette di riferimento e nelle immediate vicinanze non sembra avere al momento inciso sulla popolazione di cinghiale, anche se la presenza del predatore potrebbe nel futuro cambiare localmente le sue abitudini e comportamenti.

7. SERIE ED ENTITÀ STORICA DEI DANNI

Per quanto riguarda il monitoraggio dell'impatto che il cinghiale ha sulle attività antropiche, si tenga conto del fatto che, in Regione Piemonte, gli Enti Parco non hanno la diretta competenza in materia di risarcimento danni da fauna selvatica e, quindi, ci si è rivolti agli organismi preposti per avere un quadro della situazione, non soltanto per le aree protette di competenza dell'Ente, ma di tutto il territorio sia venabile che non, della Provincia.

Alla pag. successiva viene illustrato l'elenco dei risarcimenti corrispondenti ai danni alle colture provocati dal cinghiale ed il n. capi abbattuti nel periodo 2014-2020.

Per quanto riguarda le Aree Protette gli indennizzi sono pagati dalla Regione Piemonte a seguito di istruttoria della Provincia di Asti con sopralluogo congiunto con l'Ente Parco per la quantificazione dei danni.

Anno	Ente/	Risarcimento (MIGLIAIA Euro)	n. Capi abbattuti
2014	Aree Protette	4.2	12
	Istituti faunistici Provincia di ASTI	45,1	141
	ATC AT1 (Nord)	NP	369
	ATC AT2 (Sud)	NP	NP
	Totale Provincia ASTI 2014	49,3	522
2015	Aree Protette	3.0	24
	Istituti faunistici Provincia di ASTI	31.8	234
	ATC AT1	51.4	510
	ATC AT2	22.8	512
	Totale 2015	109	1.480
2016	Aree Protette	2.9	16
	Istituti faunistici Provincia di ASTI	47.2	453
	ATC AT1	84.5	710
	ATC AT2	47.0	464
	Totale 2016	181,8	1.643
2017	Aree Protette	3.7	9
	Istituti faunistici Provincia di ASTI	63.1	119
	ATC AT1	63.2	961
	ATC AT2	32.9	417
	Totale 2017	162,9	1.506
2018	Aree Protette	2.9	19
	Istituti faunistici Provincia di ASTI	50.5	271
	ATC AT1	59.3	503
	ATC AT2	34.7	421
	Totale 2018	147,5	1214
2019	Aree Protette	1	15
	Istituti faunistici Provincia di ASTI	42.4	135
	ATC AT1	80.4	1.115
	ATC AT2	40.4	578
	Totale 2019	164,2	1.843
2020	Aree Protette (<i>fino agosto</i>)	3.6*	13
	Istituti faunistici Provincia di ASTI	NP	NP
	ATC AT1	NP	NP
	ATC AT2	NP	NP
	Parziale 2020	3,6	13
	Totale Periodo	818.4	8.221

* comprese aree di nuova istituzione, 2019 (fino agosto)

Per quanto riguarda gli incidenti stradali causati dal cinghiale non è possibile reperire dati recenti aggiornati, poiché da quando gli incidenti non sono più stati rimborsati a livello assicurativo dagli enti locali, gli eventi non sono più stati registrati dagli enti competenti né segnalati dagli automobilisti.

8. RISULTATO DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI NEL CORSO DEL PRECEDENTE PIANI DI PRELIEVO

Il Piano di controllo vigente nel periodo 2013 - 2018, rinnovato fino al 2020, prevedeva abbattimenti attuati con modalità e risultati diversi a seconda della stagionalità degli interventi con l'andamento numerico sotto esposto.

Durante gli ultimi anni i dati riferiti al numero di interventi sono stati i seguenti:

Tecnica (numero interventi)	Anni							Totale
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	
Alla cerca	-	-	-	-	3	6	10	19
Appostamento	36	36	18	30	22	25	28	195
Girata	-	6	7	3	5	2	-	23
Gabbia	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	36	42	25	33	30	33	38	237#

Note:

- tecnica non applicata

(pari a 0,45 abbattimenti per ogni intervento, considerando 108 abbattimenti totali nel periodo) per il 2020 i conteggi sono relativi al mese di Agosto compreso. Nei mesi successivi ci sono stati ulteriori interventi non contabilizzati in questa tabella.

9. METODOLOGIE E TECNICHE DI CATTURA E ABBATTIMENTO

Al fine di salvaguardare la tutela della biodiversità e quindi di garantire la "selettività" degli interventi di controllo demografico delle popolazioni di cinghiale, le metodologie adottate sono quelle previste dalle Linee guida ISPRA, riprese dalla legislazione regionale vigente.

Le tecniche utilizzate a contenimento della specie sono:

- Girata;
- Appostamento fisso;
- Gabbia di cattura;
- Alla cerca

La verifica del numero di capi abbattuti per tecnica adottata, complessivamente ha evidenziato che il maggior numero di catture è avvenuto mediante appostamento, come evidenziato dalla tabella sotto riportata che però non è indicativa del numero di interventi effettuati con le diverse tecniche.

Tecnica	Numero capi abbattuti
Appostamento	56
Gabbia	0
Girata	38
Cerca con faro e tiro diretto	14
TOTALE	108

Tabella con capi abbattuti per tecnica di abbattimento nelle aree protette nel periodo 2014-2020 .

Si evidenzia che i dati riportati non indicano l'efficacia delle singole modalità di abbattimento perché non considerano il numero di interventi effettuati per singola tecnica.

La distribuzione degli abbattimenti nelle diverse Riserve e Parchi in gestione all'Ente Parco è illustrato nella tabella che segue:

Area protetta in gestione all'Ente Parco	Anni							totale	
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	periodo	
Parco Naturale Rocchetta Tanaro	3	1	1	-	-	-	-	5	
Riserva Naturale Valleandona, Botto e Grande	4	17	10	6	16	10	8	71	
Riserva Naturale Val Sarmassa	5	6	5	3	3	5	1	28	
Riserva Naturale Stagni di Belangero <i>(interventi straordinari dal 1/6/2020 al 31/12/2020 autorizzati in assenza di Piano)</i>	<i>Aree protette istituite nel 2019</i>					<i>Piano di gestione non presente</i>		4	4
Riserva Naturale Rio Bagna									
Riserva Naturale Rocche di Antignano									
Riserva Naturale Paludo e rivi di Moasca									
Totali	12	24	16	9	19	15	13	108	

Ai fini del contenimento dei cinghiali finora sono state maggiormente utilizzate le tecniche della Girata e dell'Appostamento. In termini di impegno del personale dipendente le due tecniche si equivalgono e sono attuabili in aree diverse gestite direttamente dall'Ente.

Come risulta anche dalle esperienze gestionali di altri Enti Parco, le tecniche della girata e dell'appostamento sono maggiormente efficaci nel periodo antecedente le semine per contenere il numero di femmine gravide, maggiormente presenti in questo periodo.

10. PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI PROPOSTI PER IL PERIODO 2021 - 2025

In ottemperanza alle finalità istitutive dell'Ente Parco, rivolte a rendere compatibile la presenza del cinghiale con la salvaguardia della biodiversità e le attività antropiche, preso atto dell'esperienza sino ad oggi acquisita, si propone un Piano di gestione e controllo demografico della popolazione di cinghiale (*Sus scrofa*) nel Parco paleontologico astigiano per il periodo 2021 - 2025 con l'abbattimento di individui di tutte le classi, di sesso e di età.

A seguito delle problematiche connesse alla difficoltà di valutazione della consistenza delle popolazioni di questa specie, agli effetti di un'incidenza delle azioni intraprese all'esterno delle aree protette sulla presenza di animali all'interno delle stesse, l'Ente Parco ritiene opportuno adottare una gestione adattativa, con la modulazione dell'entità del controllo e lo sforzo necessario alla sua attuazione in relazione all'evoluzione di fattori connessi all'impatto sulle biocenosi, sulle attività antropiche e ad una valutazione degli interventi attuati.

Gli interventi saranno realizzati durante tutto l'anno solare, con particolare attenzione a periodi di maggiore sensibilità per le biocenosi.

Gli interventi saranno poi intensificati in base a specifiche segnalazioni di danneggiamento alle colture e a situazioni particolarmente problematiche per quanto riguarda la sicurezza stradale.

Le modalità di intervento si atterranno a quanto previsto dal Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 29 giugno 1009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette". - D.P.G. 24 marzo 2014, n. 2/R.

10.1 Metodologie e tecniche

Le metodologie che il personale dell'ente intende adottare nel corso degli interventi di contenimento del cinghiale sono i seguenti:

- **Appostamento fisso o temporaneo con carabina** munita di ottica di puntamento: comporta l'utilizzo di strutture posizionate a livello del terreno (anche da autovettura attrezzata) o sopraelevate (altane). Il personale addetto si avvale, per migliorare la situazione, di fonti luminose o visori notturni. L'abbattimento con carabina da appostamento fisso è un sistema di prelievo a basso impatto, che garantisce pari livello di selettività e di tutela delle specie non soggette a controllo.
- **"Alla cerca"** anche da automezzo e utilizzo di fonti luminose e carabina con ottica di puntamento: questa tecnica può essere prevista solo in casi di particolare e motivata necessità in contesti ambientali idonei, ed esclusivamente in presenza un agente/ufficiale di polizia giudiziaria appartenente all'Ente Parco o, previo accordo, ad altro Ente o Corpo il cui personale è dotato della qualifica di agente/ufficiale di polizia giudiziaria.
- **"Girata" con cane limiere:** il cane, al fine di assicurare la correttezza tecnica, la sicurezza e l'efficacia delle operazioni, deve essere abilitato in prove di lavoro per cane limiere valutate da un giudice dell'Ente nazionale della Cinofilia Italiana (E.N.C.I.). Tale tecnica verrà utilizzata soltanto in casi di estrema necessità e comunque dovrà essere limitata da inizio settembre al 15 di marzo al fine di non arrecare disturbo all'avifauna nidificante o ad altra biocenosi.
- **Trappolaggio tramite l'utilizzo di "gabbie" e/o di "recinti"** (chiusini) con scatto automatico, manuale o misto. Tecnica di contenimento numerico prevista dalle "Linee guida per la gestione del cinghiale nelle aree protette" I.S.P.R.A., , che si caratterizza per i minori impatti sugli ecosistemi. Questa metodologia è in grado, talvolta di consentire la cattura di più esemplari giovani di cinghiale, ma purtroppo anche di altre specie di animali, non oggetto di contenimento. Inoltre, le gabbie possono subire danneggiamenti, per questo motivo vengono utilizzate solo in determinate situazioni. Gli abbattimenti degli animali all'interno delle gabbie possono essere effettuati direttamente dagli Operatori selezionati, con il controllo del personale di vigilanza e/o dei referenti dell'Ente

In tutti i casi deve essere utilizzato munizionamento alternativo, rispetto le tradizionali munizioni contenente piombo, che monta le cosiddette palle monolitiche in lega di rame.

Per attrarre gli animali nei siti delle poste, dei recinti o gabbie può essere utilizzato il foraggiamento attrattivo spargendo- modiche quantità di semente o altri attrattivi naturali da distribuite su aree predisposte con la funzione di esca.

10.2 Cadenza degli interventi di controllo del cinghiale

Gli interventi di controllo con le tecniche di trappolaggio, potranno essere effettuati durante tutti i giorni dell'anno.

Gli interventi con la tecnica della girata sono effettuati da inizio settembre al 15 marzo con esclusione delle giornate festive a motivo della potenziale fruizione delle aree oggetto di intervento.

Inoltre al fine di evitare l'involto delle specie di avifauna svernanti, limitatamente alla Riserva Naturale Stagni di Belangero, è necessario che gli interventi vengano effettuati preferibilmente nelle giornate di silenzio venatorio, cioè di martedì e venerdì.

Durante tutti gli interventi di controllo è obbligatoria la presenza in servizio di personale di vigilanza dell'Ente Parco, con le modalità previste dal presente Piano e negli articoli seguenti.

In particolari situazioni di emergenza documentabili, potranno essere effettuati interventi puntuali in limitata deroga di quanto sopra indicato.

10.3 Orari per l'attuazione degli interventi di controllo del cinghiale

Gabbia/recinto di cattura: gli abbattimenti nelle gabbie trappola avvengono esclusivamente in orario diurno, nelle prime ore del mattino e con modalità e tempistica da concordare con il Responsabile per le attività di gestione della fauna.

Appostamento serale: l'operatore selezionato utilizza l'appostamento da un'ora prima del tramonto del sole fino a quando le condizioni di visibilità consentono l'effettuazione dell'abbattimento in condizioni di sicurezza senza ausilio del faro. In presenza di strumenti ottici per la visione notturna il responsabile per le attività di gestione della fauna definisce l'orario di termine dell'appostamento notturno; le eventuali permanenze prolungate in orario notturno e comunque non oltre le ore 24,00, devono essere preventivamente concordate ed autorizzate dal responsabile per le attività di gestione della fauna e dal Guardiaparco in servizio. Tali variazioni sono possibili in casi di particolare necessità al fine di ottimizzare lo sforzo di cattura, anche sfruttando condizioni ambientali particolarmente favorevoli o utilizzando fonti luminose adatte.

Girata: alle girate partecipano gruppi di massimo 12 operatori selezionati e un cane limiere abilitato. La girata può iniziare al sorgere del sole o in orario definito dal responsabile per le attività di gestione della fauna, con la collocazione degli operatori selezionati alle poste. Il termine delle operazioni è fissato dai Guardiaparco in servizio, sentito il responsabile per le attività di gestione della fauna, in ogni caso entro un'ora prima del tramonto. Alle operazioni di controllo con la tecnica della girata partecipano almeno due Guardiaparco.

10.4 Programmazione trimestrale degli interventi

In base a quanto stabilito dall'articolo 2 comma 11 del D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R, e al fine di organizzare preventivamente tutti gli aspetti di gestione e sicurezza delle operazioni di controllo, il responsabile per le attività di gestione della fauna stabilisce trimestralmente il calendario degli appostamenti e delle girate di concerto con il coordinatore degli operatori selezionati. Per motivati casi di emergenza e accertata la disponibilità di personale dipendente e di operatori selezionati possono essere realizzati interventi urgenti.

10.5 Segnalazione

Tutte le attività e le attrezzature utilizzate per il controllo dei cinghiali sono segnalate ai fruitori con cartelli ad alta visibilità.

10.6 Armi e altri strumenti di controllo

Le armi per il controllo del cinghiale sono quelle indicate dall'articolo 47 del D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R:

- utilizzo di arma a canna rigata con ottica di puntamento, calibro non inferiore a 7 millimetri, compreso il calibro 270;
- soltanto per la girata, utilizzo di arma con canna ad anima liscia, calibro non superiore a 12 millimetri con munizione a palla unica di acciaio;
- in gabbia o nei chiusini di cattura, utilizzo delle armi in dotazione da parte del personale abilitato. Per l'abbattimento di esemplari molto giovani (striati) catturati nelle gabbie è possibile, da parte del personale operatore selezionato, l'utilizzo di armi bianche da taglio.

10.7 Sicurezza

Il responsabile per le attività di gestione della fauna o il personale da lui formalmente delegato, esercita, nello svolgimento delle attività previste dal presente Piano, il controllo e il rispetto delle vigenti norme in materia di sicurezza, di quelle previste nel D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R e di

quelle contenute nel presente Piano. Il responsabile per le attività di gestione della fauna è inoltre tenuto, prima dell'attuazione delle attività del presente Piano, alla formazione del personale impiegato, in materia di sicurezza e rispetto delle prescrizioni fornite dal Piano. A tal proposito verifica la sottoscrizione da parte degli Operatori selezionati del Disciplinare previsto dal D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R.

Nell'attuazione degli interventi di controllo del cinghiale gli operatori esterni devono essere sempre riconoscibili mediante tesserino di riconoscimento che li qualifica come operatori selezionati e mediante utilizzo di giubbini arancioni o gialli ad alta visibilità. Anche il personale dipendente dell'Ente Parco deve utilizzare giubbini ad alta visibilità.

Le suddette prescrizioni sono necessarie anche durante le operazioni di appostamento.

Il personale autorizzato ad operare nell'ambito del presente Piano deve presentare durante le operazioni di controllo un tasso alcolemico pari a zero.

Gli Organi di Polizia, I Comuni territorialmente interessati e gli altri Enti competenti vengono informati in merito al programma di attività di controllo, in base alle esigenze locali.

Il responsabile per le attività di gestione della fauna vigila sul rispetto dei requisiti normativi dei singoli operatori esterni e in qualunque momento, anche delegando il personale Guardiaparco, può effettuare controlli.

L'Ente Parco è dotato di una polizza assicurativa a copertura dei danni a persone o cose fortuitamente arrecati dagli operatori esterni nello svolgimento delle operazioni di controllo. Analoga copertura assicurativa è prevista per gli infortuni che potrebbero occorrere agli stessi soggetti.

Il responsabile per le attività di gestione della fauna e tutto il personale addetto all'attuazione degli interventi sono tenuti a osservare le disposizioni di sicurezza.

10.8 Personale coinvolto

Il Piano di gestione della specie cinghiale coinvolge sia professionalità comprese nell'organico dell'Ente che personale volontario appositamente formato. Di seguito si descrive il personale impiegato negli interventi riassunti nella presente relazione.

Personale compreso nella dotazione organica dell'Ente:

- Direttore (dott. Forestale abilitato), per quanto riguarda gli aspetti scientifici, pianificatori e gestionali;
- Personale di vigilanza (Guardiaparco), per quanto riguarda l'organizzazione e la realizzazione degli interventi di controllo demografico delle popolazioni e supporto alla direzione.

Personale esterno

Attualmente il personale esterno che coadiuva gli interventi di controllo ai sensi del Regolamento regionale D.P.G. 24 marzo 2014, n. 2/R è costituito da:

- Personale ausiliario esterno che opera a titolo volontario con qualifica di "Operatore selezionato"; abilitazione ottenuta tramite specifico Corso di formazione.
- Personale ausiliario esterno con qualifica di "conduttore di cane limiere e/o da traccia", abilitazione ottenuta tramite specifico Corso di formazione.

I soggetti previsti all'art. 4 comma 2 lett. a) e b) sono autorizzati previa convenzione tra l'ente di appartenenza e il soggetto gestore dell'area protetta interessata.

L'Ente Parco ha individuato, tra il proprio personale dipendente una figura di responsabile ex art. 2 comma 11 del D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R Guardiaparco Pierluigi Iguera e una o più figure di coordinamento del personale volontario (*Coordinatore operativo*) e di gestione operativa delle operazioni di abbattimento Guardiaparco Roberto Lazzarino.

10.9 Condizioni per la partecipazione al Piano di Controllo 2021 - 2025

Gli Operatori Selezionati e Conduttori di cane limiere e da traccia ammessi all'attuazione degli interventi di abbattimento dovranno, al fine di mantenere il diritto alla partecipazione, osservare i seguenti obblighi:

- Presentare entro la data di approvazione del Piano di gestione e controllo del cinghiale 2021 - 2025 certificato di avvenuta prova di tiro con le armi che si intendono utilizzare, tra quelle consentite dal D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R, rilasciata da un poligono di tiro nazionale, pena l'esclusione dagli interventi di abbattimento fino alla regolarizzazione delle prove di tiro.

- Effettuare entro il 31 Marzo di ogni stagione di controllo la prova di tiro con fucile a canna rigata e ottica di puntamento presso un Poligono di tiro.

- L'operatore selezionato o conduttore di cane limiere e da traccia parteciperà agli interventi di controllo esclusivamente con le armi utilizzate nella prova di tiro, il cui elenco dovrà essere fornito all'Ente Parco unitamente alla certificazione dell'esito delle prove di tiro. In caso di mancata effettuazione della prova o mancata consegna del certificato entro la data stabilita, l'interessato non potrà partecipare alle attività di abbattimento sino all'effettuazione di regolare prova di tiro. In caso di partecipazione agli interventi tramite la tecnica della girata, la medesima procedura è applicata alle armi a canna liscia calibro 12.

- Partecipare a stage di aggiornamento per gli argomenti ritenuti necessari dall'Ente Parco in materia di sicurezza, normative nazionali e comunitarie, tecniche di controllo, trattamento sanitario dei capi ecc... La frequentazione agli aggiornamenti, in relazione all'importanza delle tematiche trattate, può essere considerata obbligatoria e pregiudiziale all'ammissione agli interventi di abbattimento per tutto il periodo di durata del presente Piano. In tali casi non sono ammesse giustificazioni o deroghe. Gli stage sono tenuti da personale tecnico scientifico di Università, Istituzioni, o di comprovata esperienza nel campo delle materie trattate.

- Per ogni capo abbattuto può essere richiesto dal personale dell'Ente Parco la consegna di uno o più campioni di tessuto, di sangue o di viscere dei capi abbattuti. In caso di inadempienza, l'operatore selezionato o conduttore di cane limiere e da traccia sarà sanzionato, secondo quanto previsto dal disciplinare deontologico approvato dall'Ente Parco (vedi allegato).

- Il trattamento e la destinazione dei capi abbattuti di cui eventualmente l'operatore selezionato o conduttore di cane limiere e da traccia entra in possesso nelle modalità stabilite dal D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R dovrà avvenire nei termini di legge. La responsabilità di ogni eventuale illecito in materia sarà a totale carico dello stesso.

- Tra gli operatori selezionati e conduttori di cane limiere e da traccia possono essere individuati dall'Ente Parco referenti - coordinatori allo scopo di supportare il personale dell'area protetta nella gestione del personale volontario che collabora alle operazioni di attuazione del presente Piano.

- L'Ente Parco fornisce l'esca per il foraggiamento delle strutture di contenimento (gabbie trappola e appostamenti) e il personale volontario si occupa del foraggiamento.

- L'abbattimento di esemplari di cinghiale deve avvenire durante l'orario di servizio del personale di vigilanza dell'area protetta, così come normato dalla L.R. n. 19/2009 e s.m.i. e dal D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R. In ogni caso, relativamente alla tecnica dell'appostamento, l'orario di abbattimento non può protrarsi oltre l'orario definito dal responsabile per le attività di gestione della fauna.

- Le attività di controllo e gestione del cinghiale sono pianificate e attuate dal responsabile per le attività di gestione della fauna. Ad esso farà riferimento il personale di vigilanza impegnato nell'attuazione degli interventi e nel controllo delle operazioni svolte dal personale volontario, per comunicazioni di servizio e per la consegna dei verbali di abbattimento e dei fogli di presenza giornalieri.

10.10 Destinazione degli animali prelevati

Lo smaltimento degli animali avverrà secondo le modalità concordate con i servizi veterinari delle Aziende Sanitarie Locali dai guardiaparco e dal Direttore dell'Ente, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento regionale Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 29 giugno 1009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle are protet-

te". - D.P.G. 24 marzo 2014, n. 2/R." al cui Art. 9 - (Destinazione dei capi abbattuti) si rinvia per regolare la destinazione degli animali prelevati.

Per ogni animale abbattuto vengono raccolti i seguenti dati:

- sesso;
- classe di età;
- peso;
- lunghezza totale;
- lunghezza garretto;
- stato riproduttivo degli individui di sesso femminile.

I dati raccolti vengono caricati sull'apposito DataBase realizzato per l'utilizzo da parte del personale delle Aree Protette al fine della gestione uniformata e standardizzata dei dati riguardanti la gestione del cinghiale effettuata dagli enti parco piemontesi, anche dal punto di vista della tracciabilità dei capi abbattuti e del controllo dell'efficacia degli interventi.

I dati potranno essere riversati nella banche dati facenti capo alle Direzioni Regionali competenti in materia faunistica per superare il concetto di "emergenza cinghiale" approdando ad una gestione della specie strutturata, coordinata, efficace nel tempo e scientificamente corretta.

L'Ente si riserva di conferire carcasse a Istituti Universitari o equivalenti per fini di ricerca scientifica o di destinare capi alla preparazione tassidermica per fini didattici propri o di altri istituti.

Al fine di ottemperare alla normativa l'Ente Parco potrà stipulare apposite convenzioni con macelli certificati come Centri di lavorazione della selvaggina.

L'Ente ha altresì la possibilità di conferire le carcasse di animali non ritenuti idonei al consumo da parte del personale formati all'Istituto Zooprofilattico di Torino per effettuare le analisi del caso.

11. METODI DI CONTROLLO INDIRETTO DELLA POPOLAZIONE DI CINGHIALE - METODI DI PREVENZIONE

Non esistono al momento nei territori considerati fattori ecologici in grado di contenere la popolazione cinghiale. La situazione ecologica attuale mostra come la specie non corra rischi di sorta: gli effettivi possono variare notevolmente nel tempo e a significative riduzioni temporanee possono seguire straordinari recuperi numerici in annate favorevoli, caratterizzate da clima mite, abbondanza delle colture, annate di pascione delle specie quercine nei boschi.

Come già accennato precedentemente la recente comparsa del lupo (*Canis lupus*) nei territori collinari astigiani auspicabilmente comporterà eventi di predazione a carico degli ungulati selvatici presenti (cinghiale e capriolo) e di spostamento e cambiamento delle abitudini del cinghiale. Tuttavia al momento non è possibile verificare un effettivo impatto sulle popolazioni localizzate di cinghiali nelle aree protette.

Elettrofence con alimentazione solare ad accumulo utilizzato per i recinti di protezione delle colture agricole



Per quanto riguarda i metodi di prevenzione, un'alternativa o un ulteriore aiuto nell'ambito degli interventi di contenimento dei danni del cinghiale sono le tecniche di dissuasione. E' in previsione l'acquisto di ulteriori generatori elettrici (oltre ai 10 già in uso da anni) da affidare in gestione alle aziende agricole interessate a tutela dei fondi.

La recinzione della coltivazione è ad oggi il metodo più diffuso ed efficiente di prevenzione dai danni da Ungulati.

Il Parco ha iniziato nel 2014 ad affidare alcuni impianti ad alto voltaggio per proteggere colture di pregio quali i noccioli nel periodo della raccolta. Il corretto uso degli impianti concessi in comodato viene periodicamente verificato dal personale del Parco.



Località Valleandona (Asti) - Colture specializzate di nocciolo protette con recinti elettrificati durante il periodo della raccolta

12. SCREENING DI INCIDENZA DEL PIANO DI CONTROLLO

L'ambito di riferimento del presente Piano di gestione e controllo del cinghiale sono le aree protette gestite dell'Ente di Gestione del Parco Paleontologico Astigiano (Parco Naturale di Rocchetta Tanaro, Riserva Naturale della Val Sarmassa, Riserva Naturale della Valleandona, Valle Botto e Val Grande, Riserve Naturali della Piana del Tanaro). Ai sensi della valutazione di incidenza vengono presi in considerazione le seguenti ZSC:

- IT1170001 - Rocchetta Tanaro (126 ha) in cui è ricompreso il Parco Naturale di Rocchetta Tanaro;
- IT1170003 - Stagni di Belangero (487 ha) in cui è ricompresa l'omonima riserva naturale.

Il presente Piano è redatto ai sensi del DPGR 24 marzo 2014, n. 2/R (Attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle Aree protette) nel rispetto e in conformità ai contenuti della D.G.R. 54-7409 del 7 aprile 2014 "Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte" e delle Linee guida ISPRA "Linee guida per la gestione del cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette".

Le metodologie utilizzate per il controllo della specie cinghiale in linea generale non hanno incidenza negativa sulla conservazione degli habitat e delle specie oggetto di tutela nei SIC gestiti dall'Ente se effettuate come indicato nei paragrafi sopra riportati. L'Ente infatti ha ritenuto di limitare al massimo e in alcuni casi di annullare gli interventi che a causa delle modalità di esecuzione in alcuni periodi dell'anno possano causare effetti negativi sulle specie in fase riproduttiva.

Infatti il disturbo ambientale legato all'utilizzo delle gabbie trappola, degli appostamenti e delle girate è relativo unicamente al tempo di svolgimento delle operazioni. La tecnica della girata comporta il maggiore disturbo, dovuto all'utilizzo di una più ampia porzione di territorio e all'impiego di cani, peraltro solo un esemplare e sempre sotto il controllo dei conduttori. Tale metodo verrà effettuato solo nel periodo invernale riducendo al massimo gli effetti sulle specie in fase di riproduzione. Inoltre a limitare eventuali interferenze tra attività di abbattimento e salvaguardia delle specie svernanti in periodo autunno-invernale, è previsto che gli interventi di norma vengano svolti solo in occasione delle giornate di silenzio venatorio, quando all'esterno dell'area protetta non viene svolta l'attività di caccia.

A motivo del potenziale disturbo della tecnica di girata è stata prevista l'interruzione degli interventi effettuati con queste modalità nel periodo compreso tra il 15 marzo fino a fine agosto di ogni anno.

Gli interventi dovranno quindi essere interrotti nel periodo di ovideposizione schiusa e sviluppo dei pulli di avifauna e batracofauna sui ghiareti e nelle zone umide sia nelle Aree Protette che nelle Zone Speciali di Conservazione in gestione a questo Ente.

Ai fini della conservazione del lupo (*Canis lupus*), specie prioritaria di All. II Dir. 92/43/CEE, non possono essere effettuati gli interventi di girata a partire dal 15 di marzo fino a fine agosto.

La riduzione del numero di ungulati presenti in applicazione del Piano permetterà di mantenere in stato di soddisfacente conservazione gli habitat di prateria e prato pascolo, le zone umide presenti e tutti gli habitat che vengono genericamente danneggiati dalla presenza del cinghiale.

13. INDICAZIONI OPERATIVE

Alla luce delle valutazioni di cui ai punti precedenti, si propone la seguente suddivisione degli interventi nel corso delle annate di validità del Piano:

1° anno: abbattimento di un n. variabile tra 60 e 120 capi, in tutte le Aree Protette (di vecchia e di nuova istituzione) - la campagna di interventi sarà seguita da una verifica della situazione per rilevare eventuali mutamenti intervenuti nel corso della stagione di intervento (eventuale incremento dei danni alle colture, presenze di cinghiali numericamente insolite, modificazioni degli habitat, e della gestione dei territori, ecc.)

dal 2° al 5° anno: abbattimento di capi in tutte le Aree Protette (di vecchia e di nuova istituzione) in base alla verifica attuata alla fine dell'anno precedente.

Qualora non si verificassero variazioni significative della situazione, il numero di capi da abbattere ogni anno rimarrà invariato al valore stabilito per il 1° anno.

14. BIBLIOGRAFIA

A. Monaco, L. Carnevali, L. Toso (2010) *“Linee guida per la gestione del cinghiale (Sus scrofa) nelle aree protette”*, II edizione, Quaderni di Conservazione della Natura n. 34, ISPRA

Tack, J. & Williams J. (2018). Le popolazioni di Cinghiale in Europa - Un'analisi scientifica sulla dimensione e distribuzione della popolazione, i principali fattori ambientali responsabili, gli impatti e le implicazioni per la gestione

Città Metropolitana di Torino (2019) *“Piano per il contenimento del cinghiale sul territorio della Città Metropolitana di Torino anni 2019/2023 in attuazione delle L. 157/92 e L.R. 19/06/2018, n. 5”*

Ente di gestione del Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo (2015) *“Piano di gestione faunistica della specie cinghiale (Sus scrofa)”*. Pianificazione quinquennale 2015-2020.

Ente di gestione del Parco fluviale del Po torinese (2018) *“Piano di gestione e controllo demografico della popolazione di cinghiale 2019/2023”*

Ente di gestione del Parco fluviale del Po e dell'Orba (2015) *“Piano di gestione e controllo demografico della popolazione di cinghiale (Sus scrofa) nel Parco fluviale del Po e dell'Orba. Proposta per il periodo 2015-2019”*

@@@